

L'APPELLO Zagrebelsky, Settis, Urbinati, Carlassare, De Monticelli, Montanari e altri

“Madia furbetta deve dimettersi”

Libertà e Giustizia, oltre a 5Stelle e SI, contro la ministra per i plagi nella tesi di dottorato

◻ A PAG. 2-3

L'appello di Libertà e Giustizia: “Ministra furbetta, dimettiti”

Nel silenzio dei media e della politica, l'attacco alla Madia per lo scandalo della tesi plagiata arriva da accademici, giuristi e docenti universitari



Il caso

▪ **IL “FATTO”** ha scoperto che ci sono oltre 4000 parole prese da studi altrui nella tesi con cui Marianna Madia ha conseguito il dottorato nel 2008 all'Imt

di Lucca. Nella tesi sulla flessibilità nel mercato del lavoro, interi blocchi di testo presi da lavori di altri vengono riportati senza virgolette. C'è

la citazione in bibliografia, replica il ministro, ma questo non basta perché i contributi originali della Madia sono spesso indistinguibili dalle parti copiate

Le (poche) reazioni
Il M5s ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione

“**U**n comportamento gravissimo e politicamente insostenibile. Ora la ministra Marianna Madia ha la possibilità di migliorare davvero la Pubblica amministrazione: dimettendosi”. L'appello diffuso ieri da Libertà e Giustizia, l'associazione per i diritti della società civile che da sempre è in prima linea per la difesa della Costituzione e per la tutela della democrazia (era tra i maggiori promotori del No alla Riforma Costituzionale), va dritto al punto ed è importante non solo per il livello culturale e intellettuale dei suoi firmatari, ma anche perché arriva

dopo giorni di silenzio da parte dell'informazione e della politica.

La ministra della Pubblica amministrazione - è la posizione di Libertà e Giustizia - deve lasciare il suo posto al governo dopo l'inchiesta del *Fatto Quotidiano* che ha dimostrato come interi passaggi della sua tesi di dottorato all'Imt di Lucca (per un totale di almeno 4 mila parole) fossero stati riportati in una forma identica a quella di altre pubblicazioni, senza che la loro fonte fosse citata correttamente e, quindi, senza che fosse possibile distinguere le parole originali della Madia da quelle di altri autori.

UN APPELLO firmato da tutti i membri del consiglio di presidenza: giuristi, docenti universitari e rappresentanti del mondo accademico e dell'insegnamento universitario: la giornalista e scrittrice **Sandra Bonsanti**, la costituzionalista **Lorenza Carlassare**, la filosofa **Roberta De Monticelli**, lo storico **Paul Ginsborg**. E

ancora, **Tomaso Montanari**, docente di storia dell'Arte, **Valentina Pazè**, docente di Filosofia politica, l'avvocato **Elisabetta Rubini** e **Salvatore Settis**, archeologo e storico dell'arte italiano che, oltretutto, è anche stato membro del Cda dell'Imt di Lucca, la scuola di alti studi che ha dato il dottorato alla Madia. Poi **Nadia Urbinati** (docente di Teoria Politica alla Columbia University di New York) e il presidente emerito della Corte costituzionale, il professor **Gustavo Zagrebelsky**: “Il *Fatto* - si legge nel testo - ha documentato che la tesi contiene intere frasi plagate. Comunque si vogliono conteggiare le per-



centuali di testo non originale è un fatto molto grave, ed è gravissimo che i grandi giornali italiani non se ne stiano occupando. Perché qui non si tratta di quantità: si tratta di qualità, si tratta di etica”.

L’associazione precisa il concetto di plagio (“Anche di una sola pagina, non è consentito dalla comunità scientifica”) e ricorda le dimissioni del ministro tedesco dell’Istruzione, Annette Schavan, che aveva plagiato parti della sua tesi di dottorato: titolo ritirato e dimissioni.

POI, LA CRITICA al direttore dell’Imt di Lucca: “Appaiono sconcertanti le dichiarazioni del professor Pietro Pietrini, per il quale si tratterebbe della dimenticanza di ‘quattro parentesi’ e di critiche dettate da una ‘ossessione delle citazioni’. Altro che ossessione. Lo strumento della Rete è stato usato dalla dottoranda in modo intellettualmente scorretto e inconciliabile con l’etica della ricerca”.

Ieri, il Movimento 5 Stelle ha presentato un’interrogazione al ministro dell’Istruzione, Valeria Fedeli: “Ci aspettiamo al più presto i dovuti chiarimenti – si legge in una nota dei deputati delle commissioni Affari costituzionali e Cultura –. Dopo la presunta laurea del ministro Fedeli, mai ottenuta ma millantata sul curriculum, ora la tesi del dottorato del ministro Madia: invece di reagire stizzita alle richieste di chiarimento, dovrebbe fornire spiegazioni o lasciare l’incarico.” Stessa linea di Sinistra Italiana- Possibile: “Una ministra che sbandiera il merito e si propone di colpire i ‘furbetti’ dovrebbe dare l’esempio – ha detto il capogruppo Giulio Marcon –. La Madia fornisca spiegazioni o lasci”.

FQ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO COMPLETO “Comportamento inaccettabile per chi predica meritocrazia”

 **ECCO IL TESTO** completo dell’appello di Libertà e Giustizia, pubblicato ieri su *Huffington Post*: “Un’inchiesta del *Fatto Quotidiano* ha documen-

tato che la tesi di dottorato del ministro Marianna Madia contiene interefrasi plagate da opere di altri autori. Comunque si vogliano conteggiare le percentuali di testo non originale è un fatto molto grave, ed è gravissimo che i grandi giornali italiani non se ne stiano occupando. Perché qui non si tratta di quantità: si tratta di qualità, si tratta di etica.

Il plagio, anche di una sola pagina, non è consentito dalle regole della comunità scientifica internazionale. Il ministro tedesco dell’istruzione, Annette Schavan, aveva plagiato parti della sua tesi di dottorato: il titolo le è stato revocato dall’università di Düsseldorf dove lo aveva conseguito, e il ministro ha presentato subito le proprie dimissioni.

Anche il codice etico dello stesso Imt di Lucca, dove la Madia ha conseguito il dottorato, correttamente definisce come plagio “la presentazione delle parole o idee di altri come proprie”, specificando che rientra in questo comportamento anche l’“appropriarsi deliberatamente del lavoro di altri o non citare correttamente le fonti all’interno del proprio lavoro accademico”. Per questo appaiono sconcertanti le dichiarazioni del prof. Pietro Pietrini, direttore dell’Imt, per il quale si tratterebbe della dimenticanza di “quattro parentesi” e di critiche dettate da una “ossessione delle citazioni”. Altro che ossessione! Lo strumento della rete è stato usato dalla dottoranda in modo intellettualmente scorretto e inconciliabile con l’etica della ricerca. Ora, questo comportamento – insé grave e censurabile – diventa gravissimo quando riguarda chi ora è un ministro della Repubblica. Ed è politicamente insostenibile quando riguarda un ministro che ha proposto una riforma della Pubblica Amministrazione che brandisce il vessillo della “meritocrazia” e si propone la caccia ai “furbetti”. Ora la ministra Marianna Madia ha la possibilità di migliorare davvero la Pubblica Amministrazione: dimettendosi”.

SANDRA BONSANTI, LORENZA CARLASSARE, ROBERTA DE MONTICELLI, PAUL GINSBORG, TOMASO MONTANARI, VALENTINA PAZÈ, ELISABETTA RUBINI, SALVATORE SETTIS, NADIA URBINATI, GUSTAVO ZAGREBELSKY